

Titolo || Quei cattivi ragazzi che danzano nudi
Autore || Marinella Guatterini
Pubblicato || «Il Sole 24 Ore», 29 agosto 2010
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Quei cattivi ragazzi che danzano nudi

di *Marinella Guatterini*

Sulla scena contemporanea di «BMotion Danza», a Bassano del Grappa, è a portata di mano quella nebulosa entità, chiamata "l'artista da giovane", che un fervido dibattito odierno sembra voler cercare solo nelle pagine di libri cartacei e online. Voilà il ventitreenne Marco d'Agostin, vincitore 2010 del Premio GD'A del Veneto, battere in orgoglio coreutico e sintesi coreografica, e al suo primo vagito (l'assolo *Viola*), sia la navigata norvegese Kristin Hjort, ex Batsheva Dance Company (nell'informe Afterlife), sia Simona Bertozzi, insuperabile interprete di Virgilio Sieni, ma qui penalizzata dalla malattia del suo partner scenico (in *Ilynx_playing vertigo*, una *pièce* di ripiego).

Al Teatro Remondini, il giovane "danzautore" D'Agostin si muove lungo una striscia di luce in proscenio. In slip osserva la magrezza del suo ventre come fosse un bambino; poi si veste - jeans e camicia - e acquista energia, violenza virile, turgore sessuale in un crescendo ansimante sovrapposto a un lungo suono monocorde (ottima anche la scelta musicale). Agli scatti felini e rasoterra, alla gestualità ribelle si aggiungono "rin"-tocchi erotici: una mano che scivola là, un dito indugiante in bocca, tra uno sputo da *bad boy*, raccolto e fatto cadere a terra in un estremo rigurgito sovversivo. Ma alla fine torna l'esigenza di una consapevole nudità: sprofondata nel buio, cullata da un morbido movimento efebico, anzi femminile.

Al Garage Nardini, altro spazio performativo di Bassano, *Your girl* di Alessandro Sciarroni, struggente rilettura di Madame Bovary che giustamente sta facendo il giro d'Europa, provoca un vero tuffo al cuore. Ne è interprete Chiara Bersani, tutta volto e lunghi capelli ma dal corpo nano, intrappolato in una deformità enorme, vissuta con invidiabile saggezza estetica. Subito ci si para davanti in carrozzella; ma raggiungerà da sola un bidone-aspirapolvere nel quale introdurrà le rose di cotone del suo corpino bianco, e non solo quelle, continuando a ripetere, nel silenzio, «You love me». Il vento scopre l'estasi del suo viso. L'immagine è rapinosa: a stento ci si avvede di un bellissimo ragazzo sul fondo, seduto come la vera Bovary in un gazebo di fiori ma di cotone, e intento a cucire.

Calamitato dalla collega, anche lui raggiungerà il proscenio, e, obbedendo al suo invito muto, le passerà ogni indumento per restare senza veli. Mentre scatta *Non me lo so spiegare*, canzone *pop* di Tiziano Ferro, la performer infila le sue mani anomale e aguzze in quelle di lui che, nella perfezione del suo corpo, l'accarezza e la guarda negli occhi. Non è la storia d'amore tra principe e ranocchietto: è molto di più. È il geniale sovvertimento anti-tragico di un classico della letteratura, in cui nessuno muore e tutto diventa possibile. Semplicemente desiderando quello che l'altro desidera il mondo ha una bellezza senza confini, ricolma di una grazia generante e divina.